



**PROGETTO EDUCATIVO 2008 - 2010**

## Indice

1. Condivisione dei valori di riferimento
2. Verifica del P.E. precedente
3. Analisi dell'ambiente interna e del territorio
  3. 1. Analisi interna dei ragazzi e dei Capi
    3. 1. 1. I Ragazzi
    3. 1. 2. I Capi
  3. 2. Analisi del Territorio
4. Individuazione dei Valori, delle Aree di Impegno Prioritario e degli Obietti
5. Dagli obiettivi educativi agli itinerari pedagogici, agli Strumenti del Metodo e Indicatori di Verifica
6. La Comunità Capi

## 1. Condivisione dei valori di riferimento

L'esperienza dimostra che il PE si appoggia su delle strutture importanti:

- Il Patto Associativo e le sue tre scelte (cristiana, scout e politica) e quindi la conoscenza e l'accettazione da parte di tutti NOI dei valori umani, cristiani e scout che esso esprime e che rappresentano il valore umano dell'Agesci
- I quattro punti di B.P. (formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale e servizio al prossimo) per lo sviluppo globale della persona

Chiariti i valori di riferimento di noi Capi dell'Associazione, abbiamo riflettuto sul fatto che dobbiamo essere consapevoli del ruolo educativo, mediante il metodo scout, affidato a noi capi; il fine ultimo dell'educazione scout: creare l'uomo e la donna della Partenza; la condivisione educativa, cioè che nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità educative di ogni singolo Capo, tutta la Comunità Capi è coinvolta nella crescita del Gruppo. Queste valutazioni sono state preliminarmente fatte in sede di Verifica dalla Comunità Capi.

## 2. Verifica del P.E. precedente

In occasione della verifica del PE "La vita è bella" la Comunità Capi ha potuto capire quali obiettivi sono stati raggiunti e quali no, con quali mezzi e quali sono risultati troppo generici o limitativi. Nella stessa sede abbiamo individuato dei "beni da conservare", cioè tutto quello che ci è sembrato necessario riproporre anche nel nuovo Progetto Educativo (obiettivi, attenzioni, strumenti, ecc.) perché non raggiunto o raggiunto parzialmente.

I valori individuati nel PE da verificare sono l'ESSENZIALITA', la COMUNITA', la TESTIMONIANZA.

La prima difficoltà, incontrata nella verifica, è nata dal fatto che nel PE 2005-2007 non erano stati individuati parametri di verifica concreti; di conseguenza abbiamo dato un giudizio condiviso ai vari obiettivi.

Gli indicatori di verifica, solo qualitativi, per gli obiettivi che abbiamo individuato sono stati i seguenti:

- male, quando l'obiettivo non si è raggiunto per niente;
- si può fare di meglio, quando l'obiettivo è stato raggiunto, ma solo in parte;
- bene, quando l'obiettivo è stato raggiunto.

### ◆ ESSENZIALITA'

Obiettivi:

- L'essere essenziali (male)
- Manualità (si può fare di meglio)
- Autofinanziamento (bene)
- Tradizioni del territorio (si può fare di meglio)
- Riciclaggio (si può fare di meglio)
- Risorse del territorio (si può fare di meglio)

#### ◆ COMUNITA'

##### Obiettivi

- Rapporto con i genitori (si può fare di meglio)
- Fare squadra con gli altri gruppi parrocchiali (male)
- Accoglienza (bene)
- Attenzione verso la base di Borgo Partenope (si può fare di meglio)

#### ◆ TESTIMONIANZA

##### Obiettivi:

- Rispetto degli orari (male)
- Rispetto degli impegni (male)
- Capi sempre da esempio per i ragazzi (male)
- Qualità dell'offerta formativa/ numero dei ragazzi (si può fare di meglio).

Si è proposto da parte di tutti di salvare i cosiddetti "beni da Custodire" , o perché non raggiunti o perché in parte raggiunti:

Fare squadra con gli altri gruppi Parrocchiali; Accogliere e coinvolgere i Genitori; Politica dell'Accoglienza; Manualità; Attenzione verso il Territorio; Attenzione verso la base di Borgo Partenope.

### 3. Analisi dell'ambiente interno e del territorio

#### 3. 1. Analisi interna dei ragazzi e dei Capi

##### 3. 1. 1. I Ragazzi/e

Dall' analisi è risultato, sul numero totale dei censiti, una maggioranza di ragazze rispetto ai ragazzi, con il dato più elevato nella branca l/c.

Negli ultimi tre anni si sono registrati notevoli nuovi ingressi a fronte di un numero comunque consistente di abbandoni. Le branche e/g ed r/s in merito a tale dato hanno espresso un forte senso di responsabilità, motivato da una scarsa attenzione di noi capi alle problematiche dei ragazzi/e, da atteggiamenti sbagliati e dai grandi numeri da gestire. In branca l/c si attribuisce tale perdita ad una "selezione naturale", ad una scarsa motivazione dei ragazzi/e e poco interesse nel rispetto delle regole e dello stile scout.

Molti ragazzi/e, attratti dallo scautismo, provengono da parrocchie di paesi limitrofi in cui non sono presenti gruppi scout; l'ingresso di ragazzi di altre parrocchie può essere attribuito a un buon rapporto con i genitori, che è motivo di diffusione dello scautismo e incentivo per l'iscrizione dei propri figli in associazione. Occorre, comunque, aumentare l'attenzione rivolta al proprio quartiere e ai giovani che vi vivono.

In tutte e tre le branche sono presenti ragazzi/e con situazioni familiari difficili e problematiche. Per la maggioranza dei ragazzi/e, il dialogo fra genitori e figli è poco o nullo, soprattutto per i ragazzi/e in fase pre-adolescenziale ed adolescenziale, (fascia di età delle branche E/G e R/S).

Si ravvisa nei ragazzi/e l'avvicinarsi a "cattive abitudini", non salutari, sin dalla giovane età. La Comunità Capi intende affrontare e curare questi aspetti lungo tutto l'iter educativo, consci che la cura del corpo e le corrette abitudini debbano crescere sin da bambini, protrarsi fino all'adolescenza ed oltre.

Le ATTIVITA' proposte in questi anni, risultano in tutte le branche, modificate quantitativamente e qualitativamente, consapevoli che i nostri ragazzi sono in continuo cambiamento e necessitano di continui nuovi stimoli. La risposta sia in termini quantitativi (presenza alle attività proposte) che qualitativi (entusiasmo nel vivere gli eventi e accogliere le proposte), sono nettamente positivi in tutte e tre le branche.

Per il CAMMINO DI FEDE solo la branca E/G manifesta difficoltà, in quanto talvolta i ragazzi manifestano una fede di "comodo" legata al senso del dovere (partecipazione a messa), è poco sentita la scelta dell'essere cristiani. Bisogna adoperarsi per rispondere meglio a tali difficoltà.

### 3. 1. 2. I Capi

La Comunità Capi nel 2006-2007 si presenta numerosa così come alta è la presenza di capi censiti nelle branche. Nella Co.Ca. sono presenti capi diversamente abili, portatori di handicap fisici o psico-mentali. Al fine di valorizzare al meglio la presenza di tali capi la Co.ca evidenzia che è necessario programmare un cammino specifico per loro.

Dall'analisi della Co.Ca. è risultato che alcuni Capi, solitamente più grandi d'età non hanno intrapreso la Formazione, mentre molti giovani Capi hanno deciso di intraprendere sin dalla fine del periodo di tirocinio il percorso di formazione. Si è notato una carenza di progettualità del servizio educativo della Comunità Capi e per questo si è deciso di lavorare per il nuovo PE iniziando ad approfondire la fase progettuale. Si è notata, anche, un'insoddisfazione di molti Capi che non hanno più gli stimoli giusti per andare avanti; tra i motivi delusione e rabbia, mancanza di tempo, condizioni lavorative ed economiche, disaccordo in Comunità Capi.

A volte questi motivi hanno portato alcuni Capi, anche formati, ad abbandonare la Comunità Capi e il Gruppo.

Si è valutato la qualità del Servizio educativo. Con ciò diciamo subito che non si intende una qualità di facciata, ma di sostanza.

Una prima constatazione è che non c'è una buona proporzione tra il numero dei Capi in Servizio attivo ed i ragazzi; ciò comporta che riusciamo a seguire la progressione personale di ogni ragazzo/a con molta difficoltà.

Un'esigenza emersa è stata quella di "migliorare" l'accoglienza dei Tirocinanti in Co.Ca.. Si è manifestata la volontà di intraprendere un itinerario specifico di catechesi di Comunità Capi, nella consapevolezza che si cresce nella Fede individualmente, ma anche in maniera comunitaria.

Punti di forza di questa Comunità Capi possono essere identificati nell'aver intrapreso negli ultimi anni una strada di crescita di un rapporto di collaborazione tra Capi e Genitori e di aver consolidato un buon rapporto con il Parroco, mentre dobbiamo ancora lavorare per migliorare e consolidare i rapporti con gli altri gruppi parrocchiali.

## 3. 2. Analisi del Territorio

- Profilo Territoriale

La zona è suddivisa in tre parti:

- Zona Residenziale:

dove risiedono la maggior parte dei cittadini.

- Zona Popolare:

troviamo edilizia popolare anche se inserita perfettamente nel contesto urbanistico della zona Residenziale.

- Zona Industriale (c.da Lecco):

Ex zona agricola della nostra Parrocchia, ora luogo del nuovo polo industriale della Città. In questa zona vi sono ancora delle abitazioni di tipo rurale

- Profilo Demografico

Rispetto a qualche tempo fa, la zona risulta più popolata perché vi è un continuo afflusso di nuovi nuclei familiari e di popolazione studentesca.

Oggi la zona può "vantare" una popolazione che va dai 13.000 ai 14.000 cittadini (con gli studenti universitari che la vivono)

La popolazione è eterogenea. L'arrivo di persone di diversa estrazione sociale e di cittadinanza non italiana non ha portato conflitti di particolare rilevanza.

- Profilo delle Attività Produttive

Terziario: rappresenta la maggiore attività produttiva della zona. Le attività sono varie e ultimamente assumono anche una notevole evoluzione nell'offerta, le banche rappresentano il punto di forza del settore, ma sono presenti anche diversi studi professionali

Industriale: è la seconda forza economica della zona che da ampio respiro occupazionale ai cittadini della zona, anche se negli anni, dopo un iniziale boom economico, si è avvertita una flessione economica dovuta alla chiusura di alcuni stabilimenti.

In generale la zona, comunque, soffre del fenomeno della disoccupazione.

- Profilo dei Servizi

Nella zona sono presenti:

- 2 scuole materne
- 2 scuole elementari
- 2 scuole medie "E. G. Falcone", " Sez. staccata di Quattromiglia"
- Un liceo classico "G. Da Fiore"

La maggioranza dei ragazzi/e del gruppo frequenta tali scuole.

Nel territorio è presente la sede del CSV che è un servizio provinciale per le associazioni di volontariato.

Nella zona vi sono diverse strutture di CAF.

Esiste un centro ricreativo per anziani. Varie associazioni di volontariato si occupano di famiglie, bambini, anziani, disabili e comunque di situazioni difficili.

Trasporti. La zona è servita da una stazione FS che è centrale nei collegamenti regionali; da uno svincolo Autostradale dell'A3.

La zona gode di tutti i collegamenti con autobus delle linee pubbliche e private.

I servizi sanitari non sono carenti; infatti si riscontra la presenza di due farmacie e di due parafarmacie di recente insediamento. Vi è anche la presenza di un poliambulatorio che serve tutto il comprensorio.

- Profilo Istituzionale

L'Amministrazione che governa la città è di centro-sinistra.

Sono presenti:

- Una caserma dei Carabinieri
- Una caserma dei Vigili del Fuoco
- Un distaccamento della Polizia Stradale
- Il Comando della Polizia Municipale

La parrocchia di riferimento è quella di San Carlo Borromeo, di cui fa parte anche la chiesa di Santa Maria di Monserrato (dove ha sede il Gruppo). La parrocchia risulta un punto di riferimento per tutte le famiglie.

Nel quartiere sono presenti la sede della Caritas parrocchiale, il Seminario Arcivescovile e dal prossimo anno sarà sede del Municipio.

L'Università della Calabria - per la sua vicinanza - negli ultimi anni ha influenzato la vita del nostro quartiere, caratterizzandolo come "quartiere universitario".

- Profilo Antropologico - Culturale

Il quartiere negli ultimi 20 anni ha subito un notevole cambiamento sia dal profilo urbanistico che da quello antropologico-culturale per la presenza dell'Università, ma anche per l'immigrazione di nuclei familiari appartenenti al ceto medio-superiore della vicina città.

Il quartiere si sta anche caratterizzando per l'influenza di nuove culture e di persone significative provenienti da posti diversi. Questo però ha anche reso il quartiere stesso un po' "anonimo", perdendo quella caratteristica antica di ruralità, in cui erano molto forti i legami con "i vicini di casa". Molti edifici sono ormai adibiti a vere e proprie "residenze universitarie".

Alcune feste come quella della Chiesa Madonna di Monserrato (ex parrocchia) sono molto sentite, soprattutto dalle persone originarie della zona. La festa di San Carlo Borromeo non è ancora molto partecipata. I giovani sembrano non partecipare attivamente a tali tradizioni.

- Profilo Sociale

Andando in giro per le strade e parlando con la gente abbiamo notato la disponibilità ad ammettere che si vive comunque in una zona tenuta bene!

Il parroco, insediatosi due anni fa, ci ha chiaramente parlato del fatto che c'è una fascia di cittadini che non frequenta abitualmente la Chiesa. Questo è dovuto al fatto che molti non sentono il senso d'appartenenza a questa comunità che si sta ristrutturando nel migliore dei modi e che forse ha bisogno di un po' di tempo per crescere. Nella Parrocchia hanno sede, l'Agesci, lo Sportello Caritas, l'Azione Cattolica. Negli ultimi tempi l'attività di volontari ha dato vita a dei laboratori che animano la vita parrocchiale.

Da fonte Caritas abbiamo rilevato che c'è una piccola dispersione scolastica che però resta un fenomeno marginale e sotto controllo.

Esiste un fenomeno di "bullismo", comune oggi a molte realtà, che condiziona in particolari luoghi e orari la vita sociale delle famiglie.

Vi sono parecchie situazioni di emergenza sociale: abbandono di anziani, famiglie povere, problemi di droga e di microcriminalità.

#### 4. Individuazione dei Valori, delle Aree di Impegno Prioritario e degli Obiettivi

Dalla verifica del P.E. precedente, dall'analisi dell'ambiente e dei bisogni emersi dall'analisi fatta dalla Co.Ca., i valori di riferimento individuati per il nuovo P.E. sono:

- \* **CONDIVISIONE:** intesa come gruppo di persone che vivono insieme, educando al rispetto, all'ascolto e alle scelte che all'interno di esso devono essere elaborate e compiute. Una scelta significativa in questo mondo in cui le persone non riescono ad avere un Progetto condiviso, a scegliere il Comandamento d'Amore che Cristo ci ha lasciato.
- \* **ESSENZIALITÀ:** scoprire ciò che è realmente importante nella vita, al di là del superfluo, contro ogni consumismo. È punto di partenza per l'elaborazione di una scala di valori in cui il servizio diventa criterio di valutazione delle decisioni personali. [dal regolamento metodologico: art. 27]. E' anche educare all'essere essenziali negli atteggiamenti (evitando di essere superficiali, mirando alla concretezza), nell'utilizzo delle cose, nelle relazioni con altre persone, nelle scelte che devono essere principalmente originali e consapevoli.

La condivisione delle esperienze di servizio, delle analisi d'ambiente e dei bisogni emersi, ha permesso alla Comunità Capi di individuare due aree di impegno prioritario: la Comunità e la Famiglia.

I "traguardi concreti" o Obiettivi sono direttamente collegati ai Valori, e sono individuati tenendo conto delle risorse (ragazzi/e, Capi e A.E.) e valutando ragionevolmente i tempi di realizzazione. Questo ci aiuterà nella fase di Verifica.

<b>Valori</b>	<b>Obiettivi</b>
<b>Condivisione</b>	Conoscenza della Comunità Parrocchiale
	Coinvolgere nelle attività le famiglie
	Educare alla conoscenza e all'accettazione dell'altro (accoglienza)
	Educare all'ascolto e all'impegno
<b>Essenzialita'</b>	Cura della Manualità, cura dell'originalità e dello stile dell'essere scout
	Cura del corpo quale dono di Dio

## 5. Dagli obiettivi educativi agli itinerari pedagogici, agli Strumenti del Metodo e Indicatori di Verifica

Si è tradotto, quanto sopra, in itinerario pedagogico, il cammino graduale di avvicinamento agli Obiettivi. Lo abbiamo fatto utilizzando i tre passaggi della Progressione Personale (Scoperta - Competenza - Responsabilità), tutto ciò per facilitare la verifica durante l'anno sull'andamento delle unità ed agire di conseguenza.

Il passo successivo è stato trasformare in azioni concrete tutti questi concetti, attraverso il *Programma* che ogni unità elabora all'inizio dell'anno scout; si è ritenuto utile dunque indicare gli *strumenti del metodo* (anche gli stessi in modalità differenti possono raggiungere obiettivi diversi) che più specificatamente possono essere utili per quell'*obiettivo*.

Agli strumenti di riferimento abbiamo poi associato degli *indicatori di verifica*, che verranno utilizzati alla verifica del Progetto Educativo e li abbiamo distinti in 2 tipologie:

- Quantitativi: (ad es. il numero di volte con il quale è utilizzato un certo strumento);
- Qualitativi : (le modalità con cui sono proposti gli strumenti).

PROGETTO EDUCATIVO 2008 - 2010 - TAVOLA RIEPILOGATIVA

Valori	Obiettivi	Itinerari Pedagogici	Strumenti	Indicatori di verifica quantitativi	Indicatori di verifica qualitativi	
CONDIVISIONE	Conoscenza della Comunità Parrocchiale	Scoperta :Conoscenza del luogo in cui viviamo: lo ed il quartiere	L/C : Attività a tema, Cacce E/G: Impresa R/S: Capitolo e Inchiesta	L/C: N. dei lupi che partecipano alle cacce, N. attività a tema	Partecipazione attiva all'Avvento, Accoglienza di Gesù -> Caccia in Parrocchia;Quaresima --> Via crucis Animata	
		Competenza: Individuazione delle Esigenze e Acquisizione di Competenze responsabilità		E/G: N. specialità raggiunte nell'impresa; Tempi di realizzazione dell'impresa; N° di sq. che realizzano l'impresa	Conoscenza altri gruppi; stile e rispetto dei ruoli	
		Responsabilità: Impegno: Rendersi utili attraverso piccole attività		R/S: N. di ragazzi coinvolti nelle attività sia nella fase preparatoria che nella fase esecutiva	R/S: Conoscenza del territorio e della comunità parrocchiale in ogni suo aspetto. Valutazione delle criticità dove rendersi utili attraverso attività di servizio	
	Coinvolgere nelle attività le famiglie	Scoperta : conoscenza l'effettiva capacità e disponibilità delle famiglie	L/C: Racconto,Famiglia Felice, Riunioni con i genitori E/G: Missione, Mete e Impegni R/S: Animazione	L/C :N. riunioni con i genitori	E/G: N. missioni effettuate; I ragazzi coinvolti; Quante mete e impegni proposte e raggiunte nell'anno N. di ragazzi coinvolti e propositivi nell'attività	E/G: Ospitati dai genitori compiendo buone azioni; R/S:Durante le attività di Gruppo, le Uscite, le Riunioni Genitori e in occasioni sporadiche.
		Competenza: coinvolgimento di genitori attraverso le esperienze personali nelle nostre attività				
		Responsabilità: condivisione del ruolo di educatori				
	Educare alla conoscenza e all'accettazione dell'altro (accoglienza)	Scoperta: conoscenza delle persone e degli ambienti che stanno intorno a noi	L/C: Consiglio degli Anziani;Sestiglia E/G: Gioco per squadriglia R/S: Servizio	E/G: N.giochi effettuati; SQ. che lanciano e realizzano giochi R/S: N. di ragazzi che riescono ad assumere un impegno settimanale di servizio (Gennaio/Maggio) e a mantenerlo	L/C: Inserimento dei cuccioli, Rispetto dei ruoli E/G: Accoglienza nel gioco; Giocano tutti R/S: Acquisizione del valore dell'accoglienza attraverso esperienze di servizio personali (Clan) e comunitarie (Noviziato)	
		Competenza: sperimentare lo stare insieme alla luce del proprio ruolo e delle regole di "gioco"				
		Responsabilità: donarsi al prossimo gratuitamente				
	Educare all'ascolto e all'impegno	Scoperta: Educare al rispetto reciproco;	L/C: Caccia; Lancio Prede E/G: Impresa, Squadriglia, Guidoncini verdi" R/S: La Comunità	E/G: N.specialità raggiunte nell'impresa; Tempi di realizzazione dell'impresa; N° di sq. che realizzano l'impresa R/S: N di ragazzi presenti alle riunioni e alle attività.	L/C: Buona azione E/G: Capi Sq. org. animazione;introduzione e accompagnamento al nuovo sentiero;Impresa di costruz. Angoli di sq. R/S: Attività da svolgersi in sede e fuori. Puntare nel lavoro di gruppo/i	
		Competenza: educare all'ascolto dell'altro;				
		Responsabilità: educare alle scelte				
ESSENZI ALITA'	Cura della manualità, cura dell'originalità e dello stile	Scoperta: Conoscenza del valore delle cose e delle persone partendo dal quotidiano	L/C: Mani abili, Caccia E/G: Cura dei servizi, autofinanziamento,	L/C: N. presenze attività mani abili	L/C:1)Per preparare il presepe;con un cucciolato che impari 2)"ecologica".	

dell'essere scout	Competenza: Sperimentare la capacità di utilizzare le proprie abilità manuali e risorse disponibili	Specialità e competenze  R/S: Route, Autofinanziamento	E/G: SQ.Partecipanti all'autofinanziamento; Il numero di specialità raggiunte in Sq.;Partecipanti ai campetti di specialità,N° competenze maturate	E/G:puntualità nei servizi; Autofinanziamento manuale e cucina secondo periodo liturgico;
	Responsabilità: Educare a scelte consapevoli tra le cose utili e quelle superflue		R/S: N. di ragazzi coinvolti e propositivi (attraverso gruppi di lavoro) nell'attività	R/S:1)senza molte comodità;2)libero secondo i talenti da valorizzare
Cura del corpo quale dono di Dio	Scoperta:la conoscenza del proprio corpo e dei suoi limiti	L/C: Prede, Specialità, Vacanze di Branco  E/G: Consiglio Capi  R/S: Route, Capitolo, Inchiesta	L/C: N. specialità e prede raggiunte	L/C: Stile partecipazione V.d.B.
	Competenza: conoscenza dei fattori di pericolo(esterni) per il corpo e la sua integrità		E/G: N. attività di cons. capi; N° cons. capi per attività di cons. capi	E/G: Scelta della cura di sé
	Responsabilità: Educare alle scelte di vita salutari per il corpo		R/S: N di ragazzi coinvolti nelle attività sia nella fase preparatoria che nella fase esecutiva	R/S: Attraverso le Route emergeranno i limiti del corpo. Attraverso il Capitolo e l'inchiesta dovranno emergere gli aspetti di ricerca e di approfondimento del problema fattori di pericolo(esterni)

## 6. La Comunità Capi

La nostra Comunità Capi è in cammino verso un percorso di condivisione e di costruzione della *COMUNITA'* che noi crediamo debba essere sempre in cammino. La Comunità Capi deve impegnarsi di più nel seguire un cammino di rimotivazioni della scelta del servizio in Agesci, aiutando fraternamente i Capi che vivono, in questo periodo, il loro servizio con poco entusiasmo, nella visione di essere una Comunità che condivide anche e soprattutto le fasi negative per avere la forza di risolverle.

Un'attenzione particolare sarà dedicata ai Tirocinanti per evitare che siano coinvolti, nella vita di Unità e di Co.Ca. senza un'adeguata accoglienza e accompagnamento al servizio. Si è pensato di intraprendere un percorso personalizzato per il primo periodo ( 3 mesi ) di attività, non escludendoli dalla vita di Co.Ca., ma cercando di rafforzare in loro una consapevolezza nel Servizio e un'adeguata conoscenza dei documenti associativi (P.A. e Regolamenti), oltre a sollecitarli verso una partecipazione attiva ad eventi formativi di Zona come le Botteghe del Metodo e le Assemblee.

Il punto di partenza sarà il Progetto del Capo - preceduto da un Progetto Personale - nella capacità di progettarsi anche per quanto riguarda l'effettiva presenza e la disponibilità nel servizio attivo in branca. Non si può dimenticare un clima di correzione fraterna, che dev'essere ricercato da tutti in ogni momento.

Un'attenzione specifica è rivolta ai capi diversamente abili presenti in Comunità Capi,, per i quali è previsto un percorso di valorizzazione della loro presenza tenendo conto loro possibilità, rendendoli protagonisti attivi nella realizzazione delle nostre attività.

A loro si affiancheranno sempre i capi della nostra Co.Ca. con l'intenzione di dar loro attenzioni e spazi (non solo presenze e assistenze, ma presenze attive).

Partendo dal punto di forza della Comunità Capi all'interno della Parrocchia e nel rapporto con l'A.E., si deve maturare una consapevolezza nella progettazione comunitaria nella chiesa attraverso un diverso impegno negli organi parrocchiali come il Consiglio Pastorale.

Si vuole educare i ragazzi e gli adulti in servizio ad un più sereno rapporto tra loro e con gli altri gruppi di animazione liturgica per realizzare una Comunità parrocchiale più unita che aiuti a mediare le varie emergenze sociali della Comunità stessa. In quest'ottica si presenta l'occasione di aprire sempre di più il nostro gruppo a condividere momenti forti, soprattutto con altri Gruppi parrocchiali.

Occasione privilegiata è la realizzazione di un progetto comune rivolto alle Scuole del quartiere : "Dalla strada alla Scuola" che si propone l'erogazione di attività formative, anche non scolastiche in senso stretto, con il fine di recuperare alla scolarità dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria.

Inoltre sensibilizzare, sempre all'interno delle aule scolastiche, il tema della sicurezza, con particolare riferimento alle azioni da attivare in caso di calamità naturali.

Da 2 anni la presenza della Chiesa di San Carlo Borromeo, che è diventata Parrocchia della comunità di Quattromiglia, ci richiama tutti ad una sfida nuova: quella di trovare il giusto equilibrio tra le attività della chiesa di Maria di Monserrato, dove ha sede il Gruppo e quella della chiesa di San Carlo Borromeo. Coscienti del fatto che tra qualche mese si possa anche presentare la possibilità di trasferire la sede del Gruppo presso la Parrocchia.

Con il P.E., i Capi vogliono perseguire questi obiettivi comuni, con forza e fantasie diverse, ma soprattutto con intenzionalità educative predefinite, e non semplicemente per il gusto di fare le cose egoisticamente, ma per fare *COMUNITA'*, crescere all'interno di essa, mettendosi in

ascolto in maniera leale e costruttiva, magari mettendosi continuamente in discussione, garantendo la continuità del Servizio educativo attraverso lo scoutismo e la vita del Gruppo, curando l'inserimento e la partecipazione di adulti e capi giovani alla Comunità Capi.

La Comunità Capi ha posto l'esigenza di intraprendere una formazione permanente più incisiva nella consapevolezza che ciò sta alla base della formazione di ogni singolo Capo; a tale proposito, nei prossimi mesi, tenderà a razionalizzare i nuovi ingressi di bambini/e, ragazzi/e, giovani nel Gruppo, convinti che, se l'aumento in proporzioni elevate di tale presenza non è supportata da un aumento altrettanto imponente di forze all'interno della Co.Ca., il numero non è proporzionale alla Qualità.

Per migliorare la qualità bisognerà puntare sulla Formazione Permanente (in Comunità Capi) e sulla partecipazione a Campi di Formazione per tutti i Capi in Servizio, progettando anche come Co.Ca i vari percorsi di Formazione personalizzati.

D'insieme si è deciso di puntare fortemente sulla collaborazione con le famiglie e sul loro coinvolgimento nelle attività scout, consci del ruolo di educatori che condividiamo insieme ad essi.

Per tale motivo si punta ad un rapporto privilegiato con i genitori che confidano in noi e ci affidano i loro figli. Un rapporto quanto più possibile personalizzato, consapevoli del fatto che bisogna instaurare con loro una relazione basata sull'*affidamento reciproco*.

Noi siamo con loro educatori dei loro figli e nel rispetto dei ruoli (Capi e genitori) bisogna guadagnarsi per primi la loro fiducia. Ogni Capo Unità dovrà per questo essere più che solo un punto di riferimento, un elemento di certezza e sicurezza per le famiglie.

Per questo la Comunità Capi intende dedicarsi alle famiglie, in particolare:

- Accogliendoli e intrattenendoli durante le riunioni e le attività rivolte ai ragazzi, con spazi a loro dedicati, interessandoli in tal modo allo scoutismo e al nostro metodo educativo.
- Coinvolgerli nel progetto scuola "dalla strada alla scuola".

E' ritenuto basilare l'approfondimento delle tematiche religiose come modalità per migliorare la catechesi personale, comunitaria e con i ragazzi, di conseguenza. Tutto ciò in quanto la Comunità Capi ha inteso sottolineare che attraverso la FEDE ed una Formazione sempre in crescita si possa migliorare la proposta educativa rivolta ai ragazzi. Il programma è di seguire un percorso di catechesi strutturato con incontri mensili a cui partecipa tutta la Co.Ca..

Ogni Capo deve chiarire a se stesso e agli altri come si pone all'interno di concetti come Comunità, accoglienza, servizio al prossimo vissuti all'interno di un clima di correzione fraterna.